



Una storia controversa E nacque Venezia: il mito, le bugie

di **Gian Antonio Stella**
a pagina 44

Medioevo Dietro la Serenissima una lunga storia di costruzione del mito in cui rientra la scelta di collocarne la nascita il 25 marzo

L'invenzione di Venezia

Oggi la città celebra i suoi 1.600 anni. Ma la data della fondazione è controversa

di **Gian Antonio Stella**

«**P**ax tibi marketing», declama Pieralvise Zorzi ritoccando ironico l'invocazione «Pax tibi, Marce, evangelista meus» («Pace a te, Marco, mio evangelista») incisa sulle pagine del Vangelo su cui posa la zampa alato del Leone, simbolo della Repubblica di Venezia. E forse lo scrittore figlio del grande Alvisè non poteva scegliere incipit più felice per la *Storia spregiudicata di Venezia*, il libro appena uscito per Neri Pozza in cui spiega «come la Serenissima pianificò il suo mito». Usando sapientemente l'intelligenza, la creatività e la capacità di innovazione per applicare «meccanismi e trucchi del marketing molto prima che esistesse questo nome».

Basti ricordare come fu costruita la bufala della fondazione della città nel 421 d.C., bufala che permetterà oggi 25 marzo al sindaco Luigi Brugnaro, alleluja alleluja, di festeggiare in pompa magna e mascherina i «1.600 anni dalla nascita» di quella che fu una delle grandi capitali del mondo e del mondo resta la città più bella. Compleanno anticipato a *Domenica In* dalla Dogaressa Mara Venier.

Brindisi. E auguri a tutti gli operatori turistici che, dopo l'Aqua Granda del 12 novembre 2019 con la marea a 187 centimetri e la disastrosa pandemia ancora in corso, sognano finalmente un ritorno, magari meno invasivo, dei visitatori di un tempo. La ripresa val bene un cin-cin. Purché citando Marin Sanudo, lo

straordinario diarista che per decenni annotò ogni dettaglio della vita veneziana, il sito municipale 1600.venezia.it e i cantori della festa non ricordino solo le sue parole a sostegno del 421 come si trattasse d'un dato inoppugnabile, ma pure certi dettagli sulla data contenuti nell'opera *De origine* del 1493.

Opera dove, specifica il medievalista e presidente dell'Istituto Veneto Gherardo Ortalli nel libro *Venezia inventata* in uscita per il Mulino, Sanudo elencava tra i prodigi del 25 marzo «come in quella data Dio avesse creato Adamo, ci fosse stato l'annuncio dell'Angelo a Maria, venisse concepito dalla Vergine il Cristo e, infine, «ancora in questo zorno, secondo alcuni theologhi, Iesu Christo nostro redemptor fo da Hebrei nel monte Calvario crucefixo, siché è zorno molto memorabile»». Più di così! «Dunque come data per la nascita di Venezia andava benissimo», sorride lo storico, «e il Sanudo si preoccupò persino di farne la astrologica figura: tutto avvenne «in zorno di venere circha l'hora di nona ascendendo gradi 25 del segno del Cancro». Con questi imponenti quarti di nobiltà perché rinunciarci?».

Ma vale la pena di partire dall'inizio. Da *Venezia prima di Venezia* (Salerno editrice), libro d'un altro storico di Ca' Foscari autore di numerosi saggi su Venezia e Bisanzio, Giorgio Ravegnani: «Le origini di Venezia sono un capitolo oscuro della storia del Medioevo. Le fonti narrative non abbondano, poco ci ha detto finora l'archeologia e del tutto carenti sono altre testimonianze materiali utili per definire un

quadro di insieme. Nell'alto Medioevo normalmente si scrive poco, essendo i tempi alquanto difficili, e quel poco che si produce è spesso confuso e altrettanto di frequente mescola con disinvoltura il vero e il fantastico». Ed ecco i richiami agli indomiti fuggiaschi dell'antica Troia, alla stagione d'oro di Aquileia, alle città romane di Iulia Concordia, Opitergium, Altinum, all'arrivo degli Unni che spinsero gli abitanti del litorale adriatico a rifugiarsi in massa a Torcello e nelle isole intorno... Miti, certezze, dubbi... Davvero la città sarebbe stata fondata nel 421 dalle genti in fuga da Attila se «il Flagello di Dio» era allora un quindicenne e avrebbe seminato il terrore nelle terre oggi venete trent'anni dopo, nel 452?

In realtà, sostiene Ravegnani, «le isole in cui si sarebbe formata Venezia erano abitate già in epoca romana, anche se non siamo in grado di dire se si sia trattato di insediamenti di una certa importanza o più semplicemente di poche case isolate o al massimo di piccoli villaggi». Un **ambiente lagunare difficile ma bellissimo**, come dice una lettera di Cassiodoro che narra come uomini e merci si spostassero lungo i canali su barche tirate dai cavalli: «Da lontano sembra quasi che si muovano sui prati».

Di sicuro fu un processo «lentissimo», di accelerazioni e ristagni, tensioni e patti con Bisanzio, coi Longobardi (quando cresce una specie di rete di dodici isole: Grado, Bibione, Caorle, Eracliana, Equilo cioè Iesolo, Torcello, Murano, Rivoalto, Metamauco poi Malamocco, Poveglia, Chioggia minore e Chioggia maggio-

re), coi Franchi di Pipino... Un processo «iniziato nella seconda metà del VI secolo e protrattosi per una settantina di anni o ancora di più fino almeno al IX secolo».

Fatto sta che il primo riferimento al 421, scrive Ortalli, «porta a un manoscritto conservato in Francia, a Metz, forse di fine secolo XII». Sette secoli dopo la presunta fondazione: «Sbrigativamente dice: *Anno domini corrente CCCXXI edificatio civitatis Venetiarum*». Fine. Poi il silenzio. Fino a Martino da Canal, un cronista praticamente ignoto che ne *Les estoires de Venise* del 1275, dopo aver ricordato le razzie di Attila e la fuga delle popolazioni, sancisce: «Voglio che sappiate che la bella città che si chiama Venezia fu edificata nell'anno 421 dall'incarnazione di nostro signore Gesù Cristo». Né sarà più plausibile l'«ingenua e falsa cronachetta» (copyright di Giorgio Ravegnani) fabbricata

verso il 1334, e cioè nove secoli dopo la presunta nascita di Venezia, dal medico (forse) padovano Jacopo Dondi che nella *Cronica aliquorum gestorum Padue...* cita un antico documento contenuto negli archivi conservati al Palazzo della Ragione che attribuirebbe la fondazione di Venezia ai padovani. I quali, «tenuto conto della moltitudine e del furore dei Goti che nell'anno di Cristo 413 col loro re Alarico vennero in Italia e lasciarono questa provincia devastata dal ferro e dal fuoco», avevano decretato di «costruire nella zona delle acque di Rivo Alto una città portuale e di rifugio che si indica come Rialto, e lo fecero avendo riunite molte isole di mare e di laguna e genti provenienti dalla provincia della Venezia, e quella città la vollero chiamare Venezia, e mandati lì tre consoli che soprintendessero per un biennio allo svolgimento dell'opera, il 25 di marzo verso il mezzogiorno ne fu gettato il pri-

mo fondamento».

Ed ecco il *Chronicon Altinate*: «L'anno sopradetto 421 il giorno 25 del mese di Marzo nel mezzo giorno del Lunedì Santo, a questa Illustrissima et Eccelsa Città Christiana, e maravigliosa fù dato principio ritrovandosi all'ora il Cielo in singolare disposizione...». C'è da fidarsi? Mah...

Michele Savonarola, nonno dell'incendiario predicatore Girolamo, scriverà nel 1446 nel suo *Libellus* d'averlo visto lui, quel decreto. Coi suoi occhi. Sfortunatamente però, spiega Gerardo Ortalli, «il 2 febbraio del 1420 con l'incendio del Palazzo della Ragione di Padova era finito in cenere anche l'archivio». Addio prove. Ammesso che esistessero. Dopodiché, per carità, sorridono bonari gli storici, la bufala «di questi tempi male non fa». Anche i miti possono esser coltivati. Purché non siano presi troppo sul serio...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studiosi



● Pieralvise Zorzi (nella foto in alto), esperto divulgatore di storia veneziana, è autore del saggio *Storia spregiudicata di Venezia, come la Serenissima pianificò il suo mito*, appena uscito per Neri Pozza (pagine 256, € 18)

● Gerardo Ortalli (al centro), professore emerito di Storia medioevale dell'Università Ca' Foscari e presidente dell'Istituto Veneto, è autore di *Venezia inventata*, in uscita per il Mulino

● Giorgio Ravegnani (in basso) insegna Storia medioevale, Storia dell'Italia bizantina e Storia militare del Medioevo a Ca' Foscari. Tra i suoi saggi *Venezia prima di Venezia* (Salerno, 2020)

Il centro lagunare

Davvero sarebbe stato fondato nel 421 d. C. dalle genti in fuga da Attila, allora quindicenne?



La mappa

Carta di Venezia in un'incisione del 1565 di Bolognino Zaltieri (1555-1580) tratta dal volume *Civitates Orbis Terrarum* di Georg Braun e Frans Hogenberg (prima edizione 1572)